

## PREMESSA

*“Il nostro primo compito è di essere pienamente umani e di mettere in condizione i giovani del nostro tempo di trovare se stessi quali uomini e figli di Dio” (Thomas Merton).*

In questo libro, scritto e voluto da Merton poco prima della sua morte, ritroviamo il concetto sopra enunciato, oltre alla visione che il monaco trappista suggerisce a noi tutti per un rinnovamento del sistema monastico quale centro dinamico della crescita spirituale che ci porterebbe molto bene a diventare risorse e forza per tutta la società odierna.

In queste pagine del primo volume, a cui seguiranno altri due volumi, Merton presenta il monachesimo contemporaneo come una promessa che conduce ad una comprensione dell'attuale confusione nella quale il mondo odierno è immerso e, conseguentemente, offre alcune piste di riflessione per uscirne, in parte, indenni.

Confrontando i fondamenti di una vita monastica dalla solida tradizione, con le proprie idee di una vita strutturata non rigidamente ma umanamente governata, dove il monaco possa perseguire il proprio scopo di ricerca e di unità con Cristo, Merton offre una serie di riflessioni ancora oggi atualizzabili e valide per un rinnovamento della vita contemplativa, monastica e cristiana nella sua interezza.

In questo libro, ritroviamo il sogno di un uomo che concretamente cerca di far diventare la propria spontaneità di pensiero una possibile strada sulla quale incamminarsi. Il monastero non è un luogo fuori dal mondo ma, un luogo, che con le proprie caratteristiche di quiete, cultura e lavoro, diviene la casa di chi cerca il proprio significato del vivere e trova chi lo ascolta, l'aiuta e lo consola in tutte le fatiche del vivere quotidiano.

Ciò che la vita monastica dovrebbe fornire, secondo il monaco trappista, e che viene evidenziata nella serie di saggi che formano il primo volume della trilogia sul pensiero più significativo di Merton in riferimento alla contemplazione, è che, questa, divenga sempre più consapevole della prospettiva profetica e della propria comprensione della presenza di Dio nel mondo dell'oggi e dei suoi progetti per l'uomo contemporaneo. Una clausura che sia astratto isolamento non educa a questa consapevolezza matura qualsiasi uomo o donna che voglia diventare monaco o monaca.

In altre parole, il problema del rinnovamento monastico deve includere, necessariamente, non solo un nuovo modello formativo che sappia interpretare saggiamente i valori della tradizione antica monastica, ma non in forma di riorganizzazione, sarebbe un gravissimo errore, sebbene in forma di un nuovo ascolto per fornire delle nuove risposte ai problemi e alle problematiche dell'essere umano dell'oggi.

Si ha bisogno di un nuovo sguardo di una fede fresca, coerente e gioiosa. Non condannando le strutture precedenti ma valorizzando il bene che c'è in loro. Così da dare fiducia e formare i nuovi monaci e monache a usare con responsabilità e in modo cristiano maturo quanto di bello, il progresso, ci regala costantemente quale dono dell'intelligenza dell'umano studio.

La tradizione vive non in norme convenzionali e routine senza partecipazione del cuore umano, ma attraverso il sangue nuovo che porta vita a corpi appesantiti e, forse, un po' sfiduciati.

Negli altri due volumi, uno dedicato a una serie di articoli e riflessioni saggistiche su vari aspetti della vita contemplativa e, l'altro, dedicato alla riflessione in merito agli elementi essenziali che costituiscono la vita eremitica e di solitudine, con uno sguardo rivolto all'esperienza francescana e cistercense, Thomas Merton si ferma a riflettere sugli elementi fondamentali della vita monastica ed eremitica e su come queste possono ancora oggi aver valore.

La scelta, di pubblicare il volume *Contemplation in a World of Action*, con una traduzione che faccia nascere tre volumi: *La contemplazione in un mondo che cambia*; *La vita contemplativa*; *Contemplazione e francescanesimo*, è stata compiuta per porre maggior risalto al pensiero di Thomas Merton in occasione del centenario della sua nascita. È questa anche l'occasione per dare l'avvio ad una collana dedicata interamente agli scritti e alle traduzioni e nuove traduzioni dei testi, articoli, lettere e diari che, ancora oggi, non sono conosciuti al pubblico italiano e che hanno sicuramente bisogno di essere conosciuti per la loro profondità di pensiero e per la novità che potrebbero apportare alla riflessione teologica.

Il merito di questo lungo, professionale e faticoso lavoro che occuperà parecchio tempo nel prossimo futuro, va alla casa editrice Edizioni Nerbini di Firenze che ha accettato la sfida odierna di rendere ciò che è classico una bellezza e un interesse letterario per tutti, alla portata di tutti e nell'interesse di tutti.

MARIO ZANINELLI

## L'ESPERIENZA CONTEMPLATIVA È PER TUTTI

Il famoso monaco e scrittore Thomas Merton aveva ben capito che la contemplazione non nutre gli affamati né veste gli ignudi, ma, in assenza di una disciplina quotidiana di attenzione cosciente contemplativa e di preghiera, si rischia di fare un'azione giusta con delle motivazioni sbagliate. La preghiera contemplativa nutre il dinamismo di coloro che compiono il bene aiutandoli a restare onesti, coraggiosi e gioiosamente compassionevoli nel servizio agli altri. Le buone azioni senza la preghiera rischiano lo scoraggiamento e l'eventuale *burn-out*. La preghiera contemplativa, fra gli altri vantaggi, ci assicura di rimanere persone appassionate e allegre.

Gli articoli qui raccolti e tradotti per la prima volta in italiano, sono il primo libro di tre volumi che presenteranno importanti scritti dello stesso Merton su ciò che pensava in riferimento ai valori contemporanei incarnati nell'esperienza quotidiana quale educazione richiesta ad uno stile di vita contemplativa. A suo avviso, la contemplazione, non è l'ambito esclusivo per le comunità claustrali o per le chiese ufficialmente riconosciute. L'esperienza contemplativa metodica è un diritto e un dovere per chi nel mondo, agendo da soli o insieme ad altri, porta la parola di Dio in ogni azione del quotidiano quale esempio e condotta della vita stessa. Merton scrisse questi saggi negli anni appena prima la sua morte, avvenuta nel 1968 per una scarica elettrica accidentale. I testi seguenti sono una testimonianza che, fino alla fine della sua vita, sebbene stesse cercando di capire i contemplativi di altre tradizioni religiose, per educarsi alle altrui ricchezze spirituali ed aumentare il proprio già notevole bagaglio di conoscenze nel campo spirituale, Merton concepiva il suo futuro, come positivo, in virtù di questa ampia esperienza di contemplazione non solo cristiana.

Uno dei saggi in questo prezioso volume: «Rinnovamento e disciplina», contiene diversi approfondimenti su quanto si possa praticare, ogni giorno, per percepire il mondo con occhi più compassionevoli. Riprendendo temi insegnati dai padri e dalle madri del deserto del IV secolo, Merton comunica ai lettori, in parole moderne, quanto il lavoro contemplativo interiore, deve concentrarsi sul bisogno di liberare l'ego dal proprio essere affascinato dalle "passioni" che ci distraggono dallo svolgimento del nostro lavoro per il bene di tutti. Un passaggio in questo saggio sulla "disciplina contemplativa", merita una citazione estesa:

Ciò che deve essere riscoperto è la disciplina interiore "del cuore", vale a dire, di "tutto l'uomo"; una disciplina che raggiunge nel profondo fino al più interiore scrigno e si apre all'invisibile, all'intangibile, ma non di meno alla sensibile realtà misteriosa della presenza di Dio, del Suo amore, e della Sua attività nei nostri cuori...

Fondamentalmente, la disciplina in questione, qui, è quella di una crocifissione che elimina il tipo di esperienza superficiale ed egoistica e ci apre alla libertà di una vita che non è dominata dall'egoismo, dalla vanità, dalla caparbieta, dalla passione, dall'aggressività, dalla gelosia e avidità. In altre parole, la disciplina [richiesta al cuore], la solitudine, pure, in qualche modo, non nel senso di recesso egoista, ma nel senso di un vuoto che non conserva a lungo il comfort dei vari "idoli" sociali e non è servilmente dipendente dall'approvazione degli altri. In tale solitudine, si impara, non a cercare l'amore, ma a darlo. Un grande bisogno è quindi quello di non essere più amato, compreso, accettato, perdonato, ma di capire, amare, perdonare e accettare gli altri così come sono, al fine di aiutarli a trascendere se stessi nell'amore. Chi si impegna a essere monaco [e un contemplativo costruttore di pace nel mondo] sa che, per il fatto stesso della sua vocazione, egli è chiamato da Dio a un lavoro difficile, permanente, in cui ci sarà sempre angoscia e grande rischio. Se si sottrae a questo lavoro, sotto qualsiasi pretesto di qualunque cosa (anche sotto il pretesto di conformarsi ad un rituale esterno o osservanza ascetica che non soddisfa davvero i suoi bisogni interiori), egli deve sapere che non può avere alcuna pace con se stesso o con Dio perché sta cercando di mettere a tacere l'imperativo più profondo del proprio cuore.

La vita contemplativa quindi, secondo l'idea di Merton, non è una rara e speciale vocazione all'interno della Chiesa. La con-

templazione è un'esperienza di preghiera disciplinata e un modo di percepire gli eventi aperta a tutti i cristiani (Merton direbbe a tutti gli esseri umani senza eccezioni). La riflessione contemplativa apre, coloro che pregano, alla presenza di Dio nelle loro vite così da imparare ad accettare creativamente le loro esistenze all'interno delle esatte circostanze nelle quali si ritroveranno sempre. Il vivere da contemplativi è la nostra vita quotidiana ricevuta con gratitudine «non come un problema da risolvere,» in una frase di Gabriel Marcel, «ma come un mistero da vivere.» I contemplativi vivono e hanno in loro questo essere creativo e accettazione personale dei misteri della vita nelle loro stesse vite e in quelle degli altri, così che, per mezzo della disciplina contemplativa, possano imparare ad amare e sinceramente servire altruisticamente.

I processi dinamici per diventare più profondamente contemplativi è un lavoro interiore che ci porta a diventare più attenti e presenti a quelle "parole" della misericordia di Dio che sono sempre state rivolte a noi nel mondo di ogni giorno. Tale attenzione contemplativa alle nostre esperienze della vita sono una grande disciplina e richiede lotta per essere svegli e presenti a tutto ciò che ci accade ed essere particolarmente attenti a quelle persone con le quali condividiamo tutto ciò che ci accade. Merton in nessun luogo dei suoi scritti definisce la contemplazione come puro abbandono e passività, come semplicemente starsene tranquilli e con la testa tra le nuvole. L'attenzione ai dettagli della nostra vita richiede una messa a fuoco costante, una ricerca attiva per capire sempre più profondamente e per scoprire al meglio i mezzi che ci fanno amare la vita in tutte le sue dimensioni in modo più completo, più inclusivo, affinché, tutto ciò che ci accade, soprattutto con le persone amate che incontriamo, si possa portare la presenza di quella amata voce dello Spirito Santo che ci invita costantemente a partecipare alla vita piena di Dio e, di conseguenza, vivere l'esperienza di un amore sempre più aggregante con il mondo e con tutti i popoli che lo abitano.

Mi congratulo con l'Editore Nerbini di Firenze, per aver accettato la sfida di pubblicare questo importante libro e renderlo

accessibile a un pubblico contemporaneo. Ammiro ed elogio la traduzione di questo testo offerto ai lettori italiani svolta dalle monache trappiste della Comunità di Valserena, da Marco Ronchi e, curata in ogni dettaglio, da Mario Zaninelli, sacerdote milanese e studioso di Merton. Che questa nuova traduzione di uno dei capolavori finali di Thomas Merton possa essere di beneficio a tutti coloro che, ovunque, cercano di vivere la loro vita nel più profondo significato, con coraggio, compassione e, quindi, con maggiore gioia.

JONATHAN MONTALDO<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Jonathan Montaldo, autore di numerosi volumi sugli scritti di Thomas Merton. Curatore del volume: *We Are Already One: Thomas Merton's Message of Hope: Reflections on His Centenary (1915 – 2015)*, Fons Vitae, Kentucky 2015, pubblicato in occasione del centenario della nascita del monaco trappista.